



ALLA CHIESA DI LAODICEA: MOSTRATI DUNQUE ZELANTE E RAVVEDITI *Il Premio*

Canto: (a scelta)

Segno: *Il pane*

Animatore:

Gesù Cristo è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Nel suo Spirito vivificati e coadunati, noi andiamo pellegrini incontro alla finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno col disegno del suo amore: "Ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10). Dice il Signore stesso: "Ecco, io vengo presto, e porto con me il premio, per retribuire ciascuno secondo le opere sue. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine" (Ap 22, 12-13)».

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo (Ap 3, 14-22)

¹⁴All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. ²⁰Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Salmo 29

(a cori alterni)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,

perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto:
«Nulla mi farà vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore,
mi hai posto su un monte sicuro.

Breve pausa di silenzio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Riflessione: Dall'opuscolo «La preghiera» di Origène, sacerdote

Il regno di Dio, secondo la parola del nostro Signore e Salvatore, non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là; il regno di Dio è in mezzo a noi (cfr. Lc 16, 21), poiché assai vicina è la sua parola sulla nostra bocca e nel nostro cuore (cfr. Rm 10, 8). Perciò, senza dubbio, colui che prega che venga il regno di Dio, prega in realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé. Dio regna nell'anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in lui abita. Così l'anima del santo diventa proprio come una città ben governata. Nell'anima dei giusti è presente il Padre e col Padre anche Cristo, secondo quell'affermazione: «Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Ma questo regno di Dio, che è in noi, col nostro instancabile procedere giungerà al suo compimento, quando si avvererà ciò che afferma l'Apostolo del Cristo. Quando cioè egli, dopo aver sottomesso tutti i suoi nemici, consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15, 24. 28). Perciò preghiamo senza stancarci. Facciamolo con una disposizione interiore sublimata e come divinizzata dalla presenza del Verbo. Diciamo al nostro Padre che è in cielo: «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno» (Mt 6, 9-10).

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. La sua “venuta nella gloria” è preceduta e segnata da infinite “venute nella carne” dei poveri e sofferenti. Avete dato da mangiare a uno che aveva fame? Avete dato da mangiare “a me!” Avete visitato un malato? Avete visitato “me!”.
2. Gesù non si identifica materialmente coi poveri, ma dice a noi che ogni forma di “servizio” ai poveri, è un servizio fatto a lui stesso! Il possesso dell'eredità (regno di Dio) è legato a reali “servizi” nei confronti dei bisognosi. Essi sono chiamati “fratelli” di Gesù. Fratelli perché lui stesso è stato forestiero, nudo, affamato, carcerato, debole ...Eserciti la carità nel tuo quartiere? Cosa fa la tua comunità parrocchiale per i poveri e i bisognosi? Fai parte dei volontari della carità?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a...

Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donare ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)